

# Terrorismo negli stadi della conflittualità non convenzionale <sup>1</sup>

**Vittorfranco Pisano**, Colonnello t.SG (Ris.) della Polizia Militare dell'Esercito degli Stati Uniti e docente universitario di studi sulla conflittualità non convenzionale

## **Premessa**

Nei limiti in cui si può ragionevolmente parlare di “buone notizie” in materia di terrorismo, gli anni 2006 e 2007 sono trascorsi senza attentati eclatanti o quantomeno rilevanti in Europa e nel resto del mondo occidentale.

Ben più precaria si presenta la situazione della sicurezza in altre aree geopolitiche. Tuttavia, progetti terroristici falliti o contrastati con successo, dimostrano che l'Occidente continua ad essere oggetto di rischi e minacce.

Come per il passato, il fenomeno terroristico rispecchia numerose matrici: quella interna e quella internazionale, quella d'ispirazione laica e quella d'ispirazione politico-religiosa, quella di destra e quella di sinistra, quella che si pone il conseguimento di fini etno-nazionalisti e quella che mira a fini socio-umanitari. Inoltre, a tutt'oggi, il terrorismo, a seconda dell'organizzazione che lo pratica, può essere privo di sostegni e condizionamenti esterni o può godere dell'appoggio di Stati sostenitori o della sponsorizzazione da parte di fonti private non organiche all'aggregazione stessa. Ancora oggi, come in passato, il terrorismo può essere mirato o indiscriminato nella scelta dei bersagli umani e di quelli materiali.

## **Andamento del Terrorismo Contemporaneo**

Quanto precede è sostanzialmente confermato dai due elenchi descrittivi delle aggregazioni terroristiche redatti dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America e inseriti nella relazione annuale sull'andamento del terrorismo nei singoli Paesi, denominata *Country Reports on Terrorism* e pubblicata il 30 aprile 2007.<sup>2</sup>

Il primo dei due elenchi comprende 42 aggregazioni denominate “organizzazioni terroristiche straniere” (*foreign terrorist organizations*). Il secondo elenco include ulteriori 42 aggregazioni, classificate come “altri gruppi che destano preoccupazione” (*other groups of concern*).

La suddivisione in due elenchi delle 84 aggregazioni (42 + 42) considerate terroristiche dal Dipartimento di Stato, o comunque fonti di preoccupazione nel contesto della minaccia terroristica, ha lo scopo di rispecchiare un maggiore ed un minore grado di pericolosità secondo le conclusioni raggiunte da quel dicastero. E' tuttavia opportuno, ai fini di una disamina della minaccia complessiva attualmente posta dal terrorismo, considerare unitariamente le 84 aggregazioni, tenendo però presente che, nonostante la validità e l'utilità dell'opera di compilazione delle autorità americane, il numero dei gruppi terroristici, sia duraturi sia transitori, non si esaurisce nella duplice elencazione proposta. Come si noterà in prosieguo, alcune aggregazioni, a nostro avviso rilevanti, non sono state infatti incluse.

---

<sup>1</sup> Il presente articolo è attinente a relazione tenuta ad un Convegno organizzato dal Centro Studi nel giugno 2007 che, per il livello scientifico, si è ritenuto proficuo inserire nella presente pubblicazione

<sup>2</sup> Sostituisce la precedente relazione annuale *Patterns of Global Terrorism* prodotta dallo stesso dicastero fino al 2004. In entrambi i casi ciascuna relazione riguarda l'anno precedente, ma contemporaneamente sintetizza informazioni meno recenti. I singoli Paesi sono trattati nell'ordine di appartenenza ai seguenti scacchieri geopolitici: Africa; Asia Orientale e Pacifico; Europa; Medio Oriente e Nord Africa; Asia Meridionale e Centrale; ed Emisfero Occidentale.

Da un'attenta lettura della compilazione predetta, che è accompagnata dall'analisi di ciascun gruppo, emergono tre categorie principali di aggregazioni: la prima e più numerosa, avente fini politico-religiosi; una seconda protesa verso fini marxisti-leninisti; una terza mirante a fini etno-nazionalisti, che mirerebbero alla formazione di un proprio Stato o il congiungimento con uno Stato diverso da quello di attuale appartenenza. A queste tre si aggiunge una quarta categoria notevolmente più ristretta, sostanzialmente conservatrice, composta in via primaria da aggregazioni nazionaliste anti-separatiste.

Per quanto riguarda determinate aggregazioni, si profilano casi di ambivalenza tra una categoria e l'altra poiché sono riscontrabili duplici fini anche se uno dei due costituisce la motivazione sovrastante.

Ben 46 delle 84 aggregazioni considerate nella predetta compilazione appartengono alla prima categoria in quanto perseguono, in chiave radicale, fini prevalentemente politico-religiosi che si distaccano palesemente e profondamente dai principi religiosi in nome dei quali esse sostengono di agire.

Infatti, 43 sono di stampo radicale islamico;<sup>3</sup> due rispettivamente di stampo radicale ebraico ed ebraico-cristiano;<sup>4</sup> e l'ultima sostanzialmente settaria e vagamente imbevuta di spiritualità orientaleggiante.<sup>5</sup> Diverse di esse perseguono contemporaneamente fini etno-nazionalisti.<sup>6</sup>

Queste 46 aggregazioni della prima categoria sono stanziati in Algeria, Tunisia, Marocco, Libia, Egitto, Israele, Gaza, Cisgiordania, Libano, Iraq, Yemen, Afghanistan, Uzbekistan, Cina, Pakistan, Bangladesh, Filippine, Malesia, Indonesia, Giappone, Somalia, Uganda, Sud Africa, Russia e Turchia.

---

<sup>3</sup> Gruppo Abu Sayyaf (**Filippine**); Ansar al-Sunna (**Iraq**); Gruppo Islamico Armato (**Algeria**), Asbat al-Ansar (**Libano**), Gama'a al-Islamiyya (**Egitto**), Hamas (**Territori Palestinesi**), Harakat ul-Mujahedin (**Pakistan-Kashmir**), Hizballah (**Libano**), Unione della Jihad Islamica (**Uzbekistan**), Movimento Islamico dell'Uzbekistan, Jaish-e-Mohammed (**Pakistan-Kashmir**), Jemaah Islamiya (**Indonesia**), al-Jihad (**Egitto**), Lashkar e-Tayyiba (**Pakistan-Kashmir**), Lashkar i Jhangvi (**Pakistan**), Gruppo Combattente Islamico Libico, Gruppo Combattente Islamico Marocchino, Jihad Islamica Palestinese, al-Qaida (**Afghanistan e Pakistan**), al-Qaida in **Iraq**, al-Qaida nel **Maghreb Islamico**, al-Badhr Mujahedin (**Kashmir**), al-Ittihad al-Islami (**Somalia**), Movimento Islamico del Turkistan Orientale (**Afghanistan e Cina**), Harakat ul-Jihad-I-Islami (**Pakistan-Kashmir**), Harakat ul-Jihad-I-Islami/Bangladesh, Hizb-I Islami Gulbuddin (**Afghanistan e Pakistan**), Hizbul-Mujahedin (**Pakistan-Kashmir**), Armata Islamica dell'Aden (**Yemen**), Grandi Incursori Islamici del Fronte Orientale (**Turchia**), Brigata Internazionale Islamica per il Mantenimento della Pace (**Russia**), Jamaatul-Mujahedin Bangladesh, Jamiat ul-Mujahedin (**Pakistan-Kashmir**), Kumpulan Mujahedin (**Malaysia**), Popolo Contro Banditismo e Droghe (**Sud Africa**), Movimento Rajah Solaiman (**Filippine**), Battaglione di Ricognizione e Sabotaggio dei Martiri Ceceni Riyadus-Salikhin (**Russia**), Sipah-ISahaba/**Pakistan**, Reggimento Islamico per le Missioni Speciali (**Russia**), al Tawhid w'al Jihad (**Egitto-Sinai**), Tehrik Mifaz-E-Shariah Mohammadi (**Afghanistan e Pakistan**), Gruppo Combattente Tunisino e Hizballah Turco.

<sup>4</sup> Kahane Chai (Israele) e Armata di Resistenza del Signore (Uganda).

<sup>5</sup> Aum Shinrikyo ovvero Verità Suprema (Giappone).

<sup>6</sup> Hamas e Jihad Islamica Palestinese nei territori palestinesi. Kahane Chai nell'ambito degli antichi confini biblici d'Israele. Harakat ul-Mujahedin, Jaish-e-Mohammed, Lashkar e-Tayyiba, al-Badhr Mujahedin, Harakat ul-Jihad-I-Islami, Hizbul-Mujahedin e Jamiat ul-Mujahedin nel Kashmir indiano. Movimento Islamico del Turkistan Orientale nello Xinjiang cinese. Brigata Internazionale Islamica per il Mantenimento della Pace, Battaglione di Ricognizione e Sabotaggio dei Martiri Ceceni Riyadus-Salikhin e Reggimento Islamico per le Missioni Speciali in Cecenia

Il loro raggio geografico di azione è differenziabile. Alcune operano esclusivamente a livello locale o nazionale, mentre altre a livello regionale<sup>7</sup> o quasi globale.<sup>8</sup> Nonostante la loro dislocazione fuori del mondo occidentale, diverse dispongono di appendici anche in Occidente.

La seconda categoria abbraccia 17 aggregazioni che s'ispirano al marxismo-leninismo, in due casi d'impostazione maoista.<sup>9</sup> Talune di esse operano esclusivamente nel Paese in cui sono sorte, mentre altre si propongono un più vasto raggio di azione. Le aggregazioni appartenenti a questa categoria sono stanziati in Grecia, Italia, Spagna, Turchia, India, Nepal, Filippine, Giappone, Colombia e Perù.

La terza categoria è composta da 14 aggregazioni etno - nazionaliste, tutte laiche, per lo più separatiste o irredentiste<sup>10</sup> e dislocate nei territori palestinesi (Gaza e Cisgiordania), Spagna, Ulster (Irlanda del Nord), Turchia, India, Sri Lanka e Ruanda. Talune di esse combinano mire etno-nazionaliste con parallele aspirazioni marxiste-leniniste.<sup>11</sup> In alcuni casi il fattore religioso rafforza altri fattori, ancorché più incisivi, che influiscono sui fini etno - nazionalisti.<sup>12</sup> Per la maggior parte delle aggregazioni appartenenti a questa categoria la sfera di azione tende ad essere locale o comunque nazionale.

L'ultima categoria conta sette aggregazioni di stampo tendenzialmente conservatore. Quattro dedite a contrastare il separatismo di aggregazioni etno - nazionaliste e tre miranti alla conquista o riconquista del potere politico. Le prime quattro sono dislocate nell'Ulster<sup>13</sup> e le rimanenti tre rispettivamente in Iran, Cambogia e Colombia.<sup>14</sup>

Come premesso, l'elencazione del Dipartimento di Stato americano è sicuramente uno strumento pregevole ai fini della conoscenza delle aggregazioni terroristiche ivi descritte, del tipo e grado di minaccia che rappresentano e dell'attività di contrasto, ma è allo stesso tempo incompleta.

---

<sup>7</sup> Il caso principale è quello di Jemaah Islamiya, che si propone di costituire un califfato islamico che comprenda Indonesia, Malesia, Thailandia meridionale, Singapore, Brunei, e Filippine meridionali.

<sup>8</sup> E' il caso di al-Qaida, ovvero La Base, fra le cui mire rientra la costituzione di un califfato pan-islamico universale.

<sup>9</sup> Partito Comunista delle Filippine – Nuova Armata del Popolo, Esercito di Liberazione Nazionale (Colombia), Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia, Nuclei Rivoluzionari (Grecia), Organizzazione Rivoluzionaria 17 Novembre (Grecia), Armata-Fronte Rivoluzionario del Popolo (Turchia), Sentiero Luminoso (Perù), Brigata Alex Boncayao (Filippine), Nuclei Territoriali Anti-Imperialisti (Italia), Partito Comunista dell'India [Maoista], Partito Comunista del Nepal – Fronte Popolare Unito [Maoista], Gruppo di Resistenza Anti-Fascista Primo di Ottobre (Spagna), Armata Rossa Giapponese, Brigate Rosse – Partito Comunista Combattente (Italia), Nuclei di Iniziativa Proletaria Rivoluzionaria (Italia), Lotta Rivoluzionaria (Grecia) e Movimento Rivoluzionario Tupac Amaru (Perù).

<sup>10</sup> Organizzazione Abu Nidal (Territori Palestinesi), Brigata dei Martiri di al-Aqsa (Territori Palestinesi), Fronte per la Liberazione della Palestina, Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina – Comando Generale, Patria e Libertà Basca (Spagna), Esercito Repubblicano Irlandese di Continuità, Esercito Repubblicano Irlandese Vero, Esercito Repubblicano Irlandese Provvisorio, Esercito Irlandese di Liberazione Nazionale, Tigri di Liberazione Tamil Eelam (Sri Lanka), Kongra-Gel (Turchia), Fronte Unito di Liberazione di Assam (India) e Fronte Democratico per la Liberazione del Ruanda.

<sup>11</sup> E' il caso del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, dell'Esercito Irlandese di Liberazione Nazionale e, almeno fino ad epoca recente, di Kongra-Gel (già denominato Partito dei Lavoratori del Kurdistan, sigla PKK).

<sup>12</sup> E' il caso delle aggregazioni irlandesi sia separatiste (cattoliche) sia anti-separatiste (protestanti). Vedi note 9 e 12.

<sup>13</sup> Associazione per la Difesa dell'Ulster – Combattenti per la Libertà dell'Ulster, Forza Volontaria dell'Ulster, Forza Volontaria Lealista e Difensori della Mano Rossa (Ulster).

<sup>14</sup> Mujahedin-e Khalq (Iran/Iraq), Combattenti per la Libertà della Cambogia e Forze Unite di Autodifesa della Colombia.

Infatti, è quantomeno dubbio che un elenco esauriente e totalmente aggiornato possa mai essere compilato, poiché influiscono negativamente numerosi fattori ricorrenti come, ad esempio, auto-mutamenti di denominazione, scismi interni anche repentini, fusioni, strutturazione o ristrutturazione sotto forma confederativa con ciascuna componente dotata di propria denominazione, nomenclature di comodo, periodi di quiescenza e così via. Nonostante questi problemi l'elencazione dovrebbe, come minimo, includere menzione di aggregazioni che, con modalità terroristiche, sono protese verso forme di anarchismo<sup>15</sup> o di malposta protezione della natura, il cosiddetto eco-terrorismo.<sup>16</sup>

Oltre alle aggregazioni ivi considerate, la relazione del Dipartimento di Stato enumera cinque Stati sostenitori del terrorismo: Iran, Siria, Sudan, Cuba e Corea del Nord. Tale appoggio, a seconda dei casi, è dovuto esclusivamente a interessi di politica estera oppure unicamente o contemporaneamente ad affinità con le mire politiche o politico-religiose delle aggregazioni sostenute.

Le forme di appoggio riguardano, in diversa misura, il sostegno politico-diplomatico, l'asilo, il sostentamento logistico e finanziario e l'addestramento.

- L'**Iran** funge da Stato sostenitore per Hizballah, aggregazione radicale islamico-sciita libanese; Hamas e Jihad Islamica Palestinese (JIP), entrambe aggregazioni radicali islamico-sunnite palestinesi; e Brigate dei Martiri di al-Aqsa e Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina – Comando Generale (FPLP-CG), entrambe laiche e palestinesi.
- La **Siria** sostiene Hizballah, Hamas, JIP, PFLP-CG e Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, quest'ultimo etno-nazionalista ma anche marxista-leninista.
- Il **Sudan** appoggia Hamas.
- **Cuba** concede asilo ad elementi dell'aggregazione separatista Patria e Libertà Basca (sigla ETA) e delle aggregazioni marxiste-leniniste Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia ed Esercito di Liberazione Nazionale, pure colombiano.
- La **Corea del Nord** ospita elementi dell'aggregazione marxista-leninista Armata Rossa Giapponese.

Nonostante la diminuzione, rispetto al passato, di Stati sostenitori<sup>17</sup> e di aggregazioni da essi supportate, tale appoggio costituisce, tuttora, una realtà accompagnata da un'ulteriore preoccupazione oggi ancora maggiore. Si tratta del sostegno finanziario proveniente da organizzazioni e cittadini privati a favore di aggregazioni terroristiche con fini politico-religiosi. Infatti, diverse di queste si dotano di una struttura binaria: clandestina e violenta, da un lato, e, dall'altro lato, alla luce del sole, dedicata al magistero religioso e ad opere di rilevanza socio-assistenziale, fruendo, così, anche dell'appoggio di donatori inconsapevoli.

Ulteriore aspetto rilevante trattato dalla relazione del Dipartimento di Stato riguarda la disamina di alcune aree geopolitiche dove aggregazioni terroristiche sono in condizione di trovare rifugio senza che ciò sia imputabile a forme di appoggio provenienti da Stati qualificabili come sostenitori o patroni. Si tratta di situazioni dove si manifesta una sfruttabile carenza di governabilità, a causa di sconvolgimenti particolari, spesso accompagnata da fattori geografici che facilitano attori non convenzionali.

---

<sup>15</sup> Valgano a titolo d'esempio aggregazioni quali Azione Rivoluzionaria e Solidarietà Internazionale, ben note in Italia.

<sup>16</sup> E' sufficiente citare il Fronte per la Liberazione della Terra (sigla ELF) e il Fronte per la Liberazione degli Animali (sigla ALF) entrambi attivi, sotto forma di reti, in numerosi Paesi industrialmente avanzati.

<sup>17</sup> Passate relazioni del Dipartimento di Stato includevano Yemen del Sud, Iraq e Libia.

L'elenco include la Somalia, la regione trans-sahariana, il Mare Sulawesi e l'Arcipelago Sulu nel sud-est asiatico, il Libano, lo Yemen, l'area di confine tra Afghanistan e Pakistan, le aree frontaliere della Colombia e l'area trifrontaliera Argentina-Brasile-Paraguay. Tali aree vengono sfruttate da Jemaah Islamiya,<sup>18</sup> al-Qaida,<sup>19</sup> Gruppo Abu Sayyaf, Hizballah, Hizb-e-Islami Gulbuddin, Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia ed Esercito di Liberazione Nazionale.

### Osservazioni e Considerazioni

Alla panoramica proposta dalla relazione predetta, per quanto dettagliata, è opportuno aggiungere osservazioni e considerazioni di natura empirica che a nostro avviso sono fondamentali per l'inquadramento del fenomeno terroristico contemporaneo, anche in virtù dei noti conflitti non convenzionali in corso in Afghanistan, Iraq ed aree geopolitiche simili del Terzo Mondo o Global South.<sup>20</sup>

Va premesso che il terrorismo, quale manifestazione della conflittualità non convenzionale,<sup>21</sup> è contemporaneamente caratterizzato da quattro elementi essenziali:

- la violenza criminale;
- il movente politico, politico-religioso o politico-sociale;
- la clandestinità strutturale ed operativa;
- l'azione posta in essere da aggregazioni non statali con o senza l'appoggio di uno o più Stati sostenitori.<sup>22</sup>

Va parimenti evidenziato che, nell'ambito dello spettro della conflittualità non convenzionale, il terrorismo può costituire tanto uno **stadio** quanto uno **strumento** in ogni stadio dello spettro stesso.

Tanto è vero che diverse aggregazioni, inquadrate dal Dipartimento di Stato come "organizzazioni terroristiche straniere" o come "altri gruppi che destano preoccupazione" in quanto oggettivamente colpevoli di atti terroristici, operano in stadi più avanzati rispetto a quello del terrorismo.

Esempi calzanti, di differenziabile matrice ideologica e di diversa collocazione geografica sono: gli Hizballah, i Kongra-Gel, le Tigri di Liberazione Tamil Eelam, il Partito Comunista del Nepal – Fronte Popolare Unito e le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia.

Si ritiene indispensabile, analizzare come, nello spettro della conflittualità non convenzionale, il terrorismo possa presentarsi sotto forma di **stadio** o di **strumento** nelle fasi di gravità progressiva caratterizzati da:

- agitazione sovversiva;

---

<sup>18</sup>

Vedi nota 6.

<sup>19</sup> Vedi nota 7.

<sup>20</sup> Non rientra nelle finalità di questo articolo inserirsi nel dibattito politico-ideologico o in quello strategico-tecnico riguardanti l'intervento militare della coalizione promossa dagli USA in alcuni di quei conflitti, ma semplicemente di considerarli allo scopo di mettere in rilievo i diversi modi di manifestarsi del terrorismo contemporaneo.

<sup>21</sup> La conflittualità non convenzionale si differenzia sia dalla contesa democratica, disciplinata e civile sia dal classico campo di battaglia per definizione regolamentato dalle norme del diritto internazionale di guerra. Da un'elencazione, ancorché parziale, delle manifestazioni della conflittualità non convenzionale non possono che emergere l'agitazione sovversiva, il terrorismo, l'insorgenza, la guerra civile, il colpo di Stato, la costituzione di reti o sodalizi clandestini e semiclandestini a livello internazionale, il ruolo di Stati cosiddetti *fuorilegge*, la disinformazione ed altre metodiche di offesa fisica e psichica direttamente o indirettamente collegate alle precedenti.

<sup>22</sup> In assenza anche di uno solo di questi elementi, ci troviamo di fronte a fenomeni diversi dal terrorismo, che possono o meno rientrare nell'ambito della conflittualità non convenzionale.

- terrorismo (come già illustrato);
  - insorgenza;
  - guerra civile;
  - rivoluzione.
- **L'agitazione sovversiva** mira al raggiungimento di fini ideologici, politici, politico economici, politico-confessionali o legati a singole cause specifiche.

E' praticata da elementi appartenenti a partiti, movimenti o altre aggregazioni, sia parlamentari sia extra-parlamentari, sia di piccola sia di considerevole consistenza numerica.

Accomuna sia militanti protesi verso la *resistenza passiva* e la *disubbidienza civile* sia veri e propri facinorosi (*zoccolo duro*), entrambi affiancati da *compagni di strada* spesso animati da ideali velleitari ed utopistici.

Si avvale per lo più, ma non esclusivamente, di mezzi non cruenti, ancorché illeciti o scorretti, fra cui: la propaganda tendenziosa e la disinformazione, l'incitamento all'inottemperanza delle leggi o a talune di esse, sit-in e cortei che perturbano l'ordinato svolgimento della vita sociale ed economica, l'occupazione d'immobili e violenze di piazza.

Nella maggior parte dei casi, il ricorso alla violenza si esaurisce in atti vandalici e nel danneggiamento o distruzione di beni pubblici e privati. Con minore frequenza, però, comporta anche lesioni alle persone.

Abituali sono, invece, le minacce. Fra le tattiche più utilizzate rientra l'inserimento di gruppuscoli di facinorosi in manifestazioni di varia natura e consistenza, inclusi comizi, cortei e manifestazioni di protesta con l'intento di provocarne la degenerazione.

Secondo strategie prescelte o in concomitanza di circostanze particolari, solo elementi o la totalità di determinate aggregazioni praticano agitazione sovversiva.

Alcune organizzazioni, sedicenti o anche apparentemente rispettose della legalità costituzionale, si dotano, *a latere*, di strutture impostate su ordinamenti cellulari o di altra natura per porre in essere attività sediziose, operando così su scala binaria.

Rientrano nelle metodiche dell'agitazione sovversiva, l'indottrinamento martellante e subdolo e l'infiltrazione nelle istituzioni di qualunque natura e livello, nazionali e internazionali, pubbliche e private, laiche e religiose, con l'utilizzazione di esteso range mediatico che spazia dalle pubblicazioni, anche di natura semiclandestina, alle trasmissioni radiotelevisive, ai siti Internet.

L'agitazione sovversiva è necessariamente propedeutica al terrorismo, sia quando si manifesta come stadio più avanzato rispetto all'agitazione sovversiva e sia quando s'inserisce nell'agitazione sovversiva quale strumento occasionale.

- **L'insorgenza**<sup>23</sup> è associata al controllo parziale e temporale del territorio nazionale e della popolazione .

Si manifesta tipicamente nelle aree rurali del Terzo Mondo.

La sua azione, nel tempo, mira al controllo parziale o totale del territorio e delle risorse di un Paese, avvalendosi di organizzazioni politiche illegali e di forze militari irregolari impiegate contro le autorità che detengono il potere.

Rientrano nei fini dell'insorgenza l'indebolimento del controllo e della legittimità delle autorità governative e l'incremento del controllo sul Paese e della legittimità.

L'insorgenza prevede scontri a fuoco con le forze armate governative, ancorché a livelli non elevati, di breve durata e, comunque, improntati sull'elemento sorpresa.

---

<sup>23</sup> Il vocabolo insorgenza deriva etimologicamente dal termine anglo-americano *insurgency* non inteso come "insurrezione", ma comunque legato al fenomeno di "lotta insurrezionale".

Viene, spesso, classificata secondo la categoria dell'istituzione presa di mira, dello Stato o comunità politica, del sistema politico o forma di governo, delle personalità in carica ritenute illegittime e degli indirizzi politici.

Rispetto all'agitazione sovversiva e al terrorismo, l'insorgenza richiede maggiore impegno o disponibilità in termini di capacità organizzativa, articolazione di comandi, pianificazione, addestramento e risorse umane e materiali.

Da sottolineare che, contrariamente allo stadio dell'insorgenza, quello del terrorismo non comporta controllo del territorio da parte terroristica. Va parimenti evidenziato che il terrorismo quale strumento può inserirsi nello stadio dell'insorgenza.

Nell'analisi dell'insorgenza diversi studiosi tendono a considerare tre fasi:

- la *fase organizzativa*, una sorta di pre-insorgenza, in parte assimilabile all'agitazione sovversiva e al terrorismo;
  - la fase *guerriglia*, che fondamentalmente coincide con un'insorgenza in corso;
  - la fase *guerra di movimento*, assimilabile alla guerra civile nel cui ambito avvengono frequenti scontri a fuoco tra ribelli e forze regolari governative.
- La **guerra civile** si concretizza:
- in conflitto combattuto all'interno di uno Stato la cui popolazione si scinde in due o più fazioni contrapposte che si contendono con le armi il potere governativo o il controllo di una determinata area territoriale;
  - in lotta armata, contro l'autorità costituita, da parte di ragguardevole parte della popolazione nella prospettiva di significativa ristrutturazione della società.

Si tratta, quindi, di una netta contrapposizione tra componenti della popolazione nazionale o di parte di essa contro lo Stato e si distingue, per intensità numerica e operativa, da tutte le manifestazioni o stadi precedenti della conflittualità non convenzionale: agitazione sovversiva, terrorismo e insorgenza.<sup>24</sup>

Quale *strumento*, il terrorismo può manifestarsi anche nella guerra civile.

In situazioni presenti in Afghanistan, Iraq, Libano e Cecenia, nonché in Paesi dell'Asia Meridionale e dell'America Latina, lo stadio del terrorismo è sicuramente stato superato almeno dall'insorgenza. Secondo alcuni osservatori, la conflittualità non convenzionale avrebbe raggiunto in alcuni di quei Paesi anche lo stadio della guerra civile. E' comunque chiaro che il terrorismo continua ad essere presente in quegli stadi a livello di strumento.

È altresì palese che un'aggregazione eversiva, capace di transitare con successo per i vari stadi considerati, riesce a raggiungere la fruizione del fine radical-rivoluzionario preposti fin dall'origine .

➤ **La rivoluzione**, (dal tardo latino *revolutio*, rivolgimento), è un mutamento violento e profondo che comporta la rottura di un modello precedente e il sorgere di uno nuovo. A volte può anche limitarsi a mero mutamento delle leve del potere.

## Conclusioni

---

<sup>24</sup> Mentre l'argomento esula dai fini di questa trattazione, è opportuno rilevare che lo stato giuridico dei rivoltosi in vari casi d'insorgenza e guerra civile è oggetto di complesse interpretazioni giuridiche.

Il terrorismo contemporaneo non può essere adeguatamente analizzato limitando l'analisi al mero approfondimento degli aspetti fondamentali quali le matrici, i fini, le strutture, le dinamiche e le fonti di appoggio delle aggregazioni che lo praticano.

Per valutare l'impiego di mezzi idonei ed adeguati all'attività di contrasto, è indispensabile inquadrare il fenomeno terroristico nello specifico contesto di conflittualità non convenzionale, nel quale s'inserisce e manifesta, in alternativa, come *terrorismo-stadio* o come *terrorismo-strumento*.

Analizzare la "dualità" è, quindi, essenziale per determinare ed affrontare situazioni diverse tra loro, ma il cui comune denominatore permane il terrorismo.

---

© ItaSForum, tutti i diritti riservati

